



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXXI – N.03

Marzo 2019



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO MARZO 2019**



## SOMMARIO

<b>RITO EGIZIANO FEMMINILE DI ADOZIONE</b> IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: .....	3
<b>IL PRINCIPIO MASCHILE E IL PRINCIPIO FEMMINILE</b> Sebastiano Caracciolo .....	5
<b>L'ABBANDONO</b> Cesare .....	10
<b>IL DUBBIO</b> Franco .....	12
<b>LETTERA APERTA DI UN MASSONE</b> Enzo .....	14

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## RITO EGIZIANO FEMMINILE DI ADOZIONE

I tempi attuali non sono i più adatti per sviluppare coerentemente un percorso iniziatico di carattere femminile, almeno per come, secondo il nostro punto di vista, dovrebbe essere inteso e vissuto nel solco della Tradizione Primordiale. Nonostante le difficoltà legate a tutta una serie di eccessi oramai divenuti "fatti normali", come uno smodato ed incontrollato erotismo unito a perversioni e inversioni, la necessità di riportare in auge l'archetipo dell'eterno femminile, attribuendogli un ruolo non subalterno e neppure egualitario bensì paritario e riconoscendogli nello stesso tempo uguale dignità in funzioni diverse, diviene elemento fondamentale, nell'ottica della redenzione finale dell'uomo inteso nella sua originaria unità.

Le qualificazioni e la natura dell'uomo maschio e dell'uomo femmina, anziché essere sminuite e attaccate allo scopo di mutarle nei propri opposti, devono essere mantenute e rafforzate sino al raggiungimento di una sorta di perfezione: così il principio maschile dovrà esaltarsi nei valori dell'azione e il principio femminile nei valori della dedizione, il primo recuperando la propria virilità spirituale, il secondo la propria spiritualità femminile. Naturalmente per noi risulta chiaro ed evidente che il genere sessuale fisico altro non è che il riflesso e la conseguenza di una "disuguaglianza" spirituale. Tutta la manifestazione si esprime attraverso



Figura 1 - *Temptation* - Linda Herzog

la legge della diversità, se così non fosse tutto si risolverebbe nell'unità e non potrebbero esistere due parti uguali poiché l'una si eliderebbe nell'altra. Lo stesso concetto di armonia presuppone l'incontro tra due parti disuguali, altrimenti non sentiremmo neppure il bisogno di ricercarla e di conseguirla. Dunque per l'esoterismo, e per chi è riuscito a formarsi una Mentalità di carattere Tradizionale, non può esistere, nel campo della manifestazione, la legge dell'uguaglianza, ma solo quella della diversità. Vana è quindi la ricerca che ogni "parte diversa" mette in essere in direzione di un'utopica realizzazione identitaria e unitaria, ciò che rappresenterebbe un'inutile promiscuità addirittura incapace di "generare" e di "riprodursi", quando sarebbe invece auspicabile una ricerca sempre più compiuta e perfetta della propria natura e del proprio modo di essere. "Ego sum qui sum", risponde Iddio a Mosè nel roveto ardente! Facendo le debite e necessarie distin-



zioni anche noi, nella nostra piccola ma pur sempre infinita realtà di esseri umani posti al centro dell'eternità, dobbiamo sforzarci di *cum- prendere* il fine per il quale siamo stati creati e realizzarci conseguentemente seguendo la via dei propri "talenti".

Il Rito di Misraim di Venezia, fusi col Rito di Memphis di Palermo nel 1945 ad opera del Grande Fratello Marco Egidio Allegri, ha dato vita all'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis donandogli nel contempo, per averlo esso conservato sin dagli ultimi anni del '700, il Rito Femminile di Adozione Androgino, poi divenuto R.E.F.A. (Rito Egiziano Femminile d'Adozione), acquisendo ed attingendo gli stilemi fondamentali direttamente dai rituali di Cagliostro.

Il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, spinto dall'amore e dalla convinzione che la riscossa dell'Umanità non poteva, e non può, nascere se



Figura 2 - Conte di Cagliostro - Le Gay

non dalla consapevolezza piena e profonda di una corretta e giusta attività iniziatica della donna in affiancamento a quella maschile, riaprì, riorganizzò e dette il "la" alla rinascita delle Logge femminili a metà degli anni '70, proseguendo nella sua opera anche dopo aver ricevuto nel 1981 l'eredità della Gran Maestranza e della Jerofania. I rituali femminili posseduti dal Grande Fratello Marco Egidio Allegri, originariamente in tre gradi, dopo la stesura e la risistemazione operati dal Grande Fratello Gastone Ventura, divennero in seguito quattro per volere del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, il quale decise di dividere in due il terzo perché ritenuto troppo pesante da digerire in una sola sessione iniziatica, separando il rito Simbolico di Osiride dal rito "operativo" cabalistico di Cagliostro. Apprendista Egiziana, Compagna Egiziana, Maestra Egiziana e Maestra Perfetta Egiziana. Il quinto grado è amministrativo ed è riservato alle Gran Maestre nazionali mentre il sesto è riservato alla Gran Maestra Regina di Saba.

Di seguito pubblichiamo un breve saggio del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo sul tema in oggetto, sviluppato ed ampliato dallo stesso autore nel suo libro "L'Iniziazione femminile in Massoneria" edito dalla Libreria Chiari Firenze Libri S.r.l. e sottotitolato "Il problema dei problemi" nella speranza e con l'augurio di una prossima fioritura di Triangoli e Logge femminili del R.E.F.A

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



## IL PRINCIPIO MASCHILE E IL PRINCIPIO FEMMINILE

**L**a Tradizione, come noi l'abbiamo sempre considerata, è quel complesso di principi-valori eterni al di sopra del tempo e dello spazio e sempre e dovunque attuali e immutabili. Essa è unica, immutabile e universale, anche se nelle varie parti del pianeta si è manifestata con varianti e a volte anche con deviazioni originate da peculiarità di razze, di popoli, di individui.

Distinguiamo, pertanto, le tradizioni dei vari popoli e la Tradizione Unica. Questa scaturisce cogliendo dalle varie tradizioni gli elementi costanti e universali, immutabili nella loro essenza, costituita da temi e da significati costantemente presenti e riallacciandosi ad una Conoscenza unica, anteriore e superiore all'uomo storico, con carattere di trascendenza e di essenzialità, nella quale è immanente la sacralità dell'origine divina e di valori assoluti.

La Tradizione trova la sua origine nello Spirito dell'Uomo e non nel suo pensiero. È una conoscenza dall'alto, una vibrazione ritmica dell'individuo in armonia con la vibrazione ritmica del Cosmo. Esiste, infatti, tra il macrocosmo e il microcosmo una relazione inscindibile di somiglianza e di simbiosi. Per poter comprendere l'essenza della Tradizione occorre analizzare leggende, miti, simboli, cogliendo i loro significati più profondi dopo aver sgomberato l'animo da pregiudizi etnici, folcloristici, letterari, storici e individuare, per poi interiorizzarli, i valori tematici che la esprimono.



Figura 3 - *Unity In Diversity* - Shahram Soltani

Della Tradizione non è possibile fare una cronologia con una successione di date, sia pure approssimativa, legata a determinati avvenimenti, in quanto, come abbiamo detto, essa risale alle origini dell'Uomo ed essendo frutto del suo Spirito e non del suo pensiero, è legata alla sua Divinità interiore.

Tutta la Tradizione ci insegna che il Caso "NON È", che la manifestazione, sia pure legata e partecipe in un unico piano generale, è diversificata in parti disuguali, le quali, appunto perché disuguali, si armonizzano tra di loro.

La diversità dipende dai diversi modi di essere.

La Legge della manifestazione è la diversità. Due parti non possono essere uguali senza che l'una si elimini nell'altra.



L'uguaglianza acquista un significato se riferita ad ogni singola parte, nel senso che una parte è uguale soltanto ed esclusivamente a se stessa. Così l'esistenza di un Essere è determinata dal proprio modo di essere e la diversità fisica va intesa come corrispondenza di una diversità spirituale. Non si è uomo o donna fisicamente se non perché lo si è spiritualmente. Il sesso, quindi, è la conseguenza di una diversità principale ai livelli più bassi.

Abbiamo detto che la Legge della manifestazione è la diversità; possiamo anche affermare che la diversità non spinge verso l'identico, in cui le varie parti divengano promiscuamente UNO, ma vuole che tali parti siano sempre più se stesse, esprimendo sempre più perfettamente il proprio modo di essere. Le varie parti del tutto esprimono qualificazioni e funzioni diverse che debbono essere sempre più affermate e realizzate.



Figura 4 - Ardhanarishvara - Vibha Singh

Così, in riguardo ai sessi, Uomo e Donna si presentano come due tipi e chi nasce Uomo deve compiersi come Uomo e chi nasce Donna deve compiersi come Donna, superando ogni promiscuità.

Lo stesso, nel riguardo della direzione sovranaturale, Uomo e Donna debbono avere ciascuno la propria via che non può essere mutata senza incorrere in un modo di essere contraddittorio ed inorganico.

La diversità tra Uomo e Donna sta nei principi e nelle qualificazioni che sin dall'origine sono stati attribuiti all'uno o all'altro essere. Qui non si tratta di superiorità e di inferiorità; si tratta di pari dignità e necessità esistenziali di valori diversi.

E allora vedremo che l'Uomo e la Donna sono due principi originati da qualificazioni diverse che attribuiscono all'uno e all'altro Essere funzioni diverse in tutti i piani, da quello spirituale a quello materiale, il quale ultimo si manifesta come sesso.

Nella Tradizione ellenica maschio è l'uno, ciò che è in se stesso; femmina è la diade, principio dell'altro da sé. Nella Tradizione indù maschio è lo spirito impassibile (purusha), femmina è prakriti, matrice di ogni forma condizionata. Nella Tradizione estremo-orientale il principio maschile (yang) si trova associato alla "virtù del cielo" mentre il principio femminile (yin) è associato alla "virtù della terra". L'Uomo esprime tutto ciò che è AZIONE; la Donna esprime tutto ciò che è DEDIZIONE. Nell'azione è insito: attività, profondità di pensiero, avventura, decisione, rischio, coraggio, impassibilità,



rigore, dirittura, stabilità, eccetera; attributi della Virilità Spirituale.

Nella dedizione è insito: intuizione, sacrificio, sentimento, misericordia, movimento, avvolgimento, attrattiva, eccetera; attributi della Spiritualità Femminile.

Simboli maschili sono: spada, scettro, fuoco, chiave, cielo, sale, eccetera.

Simboli femminili sono: coppa, acqua, terra, serpente, luna eccetera.

Narciso si specchiò nelle acque, vide la propria immagine come altro da sé, se ne innamorò, volle possederla e cadde nelle acque e ne rimase avvolto. Tale figurazione è analoga a quella nel Genesi: Adamo, dopo essersi addormentato, si svegliò e vide la Donna quale altro da sé; si lasciò sedurre e in Lei cadde.

La manifestazione si compie con le due polarità nello stesso genere: il Principio maschile e il Principio femminile. Tutta la manifestazione per ogni genere è imperniata su una dualità di funzioni e di compiti in corrispondenza di una dualità di modi di essere, in tutti i piani. Considerati in sé i due Principi nella loro diversità, e quando non sono in armonia, cioè ciascuno di loro non esplica in pieno la propria funzione, sono in opposizione, e l'uno tende a prevaricare sull'altro, a livellarsi con l'altro, ad assorbire l'altro. Ciò produce non più maschi né femmine, ma ibridi, come è evidente nell'epoca detta moderna. Nel mito della "caduta" si cela l'idea dell'immedesimarsi e del perdersi del Principio maschile in quello femminile. Tutta la Tradizione c'insegna, infatti, che proprio tale immedesimazione è causa della "caduta" e della progressiva carenza nell'Uomo della

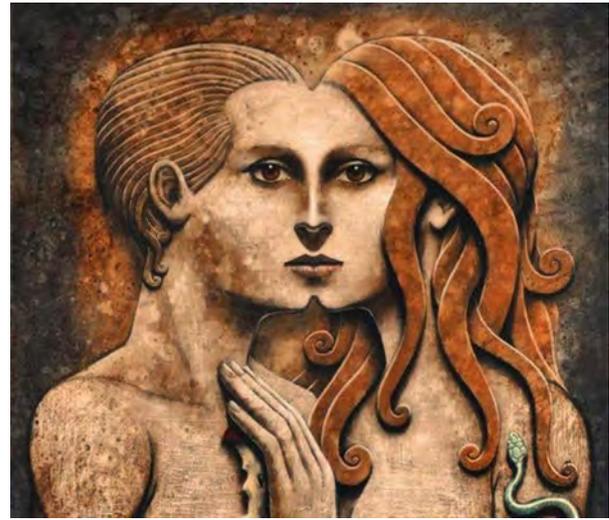


Figura 5 - *Androginia* - Anonimo

Virilità Spirituale che attraverso le ere si è sempre più accentuata fino ai nostri giorni in cui l'Uomo si è sempre più femminilizzato.

In tale situazione la Donna tende ad assumere, senza peraltro riuscirci, e non si vede come potrebbe, anche la funzione dell'Uomo.

Osservando la Natura notiamo che in tutti gli organi duali la carenza dell'uno fa sì che l'altro tenti di supplirne la funzione con il risultato della diminuzione della propria efficienza.

Se in corrispondenza della "caduta" e della conseguente carenza di virilità spirituale diverse civiltà si sono susseguite, in alcune delle quali hanno avuto il sopravvento società ginecocratiche, ove le donne sacerdotesse attivavano i Riti, ciò non significa che la virilità spirituale sia passata alle donne, né che essa sia stata totalmente perduta dagli uomini; significa bensì che in quelle tali epoche la supremazia delle deità femminili della Natura esprimeva punti di ulteriore "caduta" nel divenire e di ulteriore allontanamento dal piano dell'Unità. Ma se questo accadeva a livello di massa, certamente rimaneva nella memoria di élites, costrette ad oc-



cultarsi, il segno all'origine che si esprimeva di tanto in tanto con tentativi di restaurazione dell'antica Età dell'Oro, nella quale la Luce divina continuava ad illuminare la mente e lo Spirito, né deità notturne ed inferie reggevano la comunità, ma deità solari che ricordavano l'origine divina della manifestazione.

Nell'Età dell'Oro l'Uomo e la Donna vivevano la loro diversità e la loro propria funzione senza problemi, in armonia, perché il punto di riferimento per tutti era ancora il Centro divino dal quale si erano allontanati.

Se è vero che l'Uomo e la Donna insieme sono caduti e insieme devono ritornare, è anche vero che l'Uomo e la Donna prima della "caduta" erano l'uno totalmente maschio e l'altra totalmente femmina, pertanto debbono ritornare nelle stesse condizioni.

Quando l'Uomo sarà totalmente ma-



Figura 6 - *Kissing* - Alex Grey

schio e la Donna totalmente femmina, essi potranno operare il congiungimento totale riacquistando l'identità originaria: il Due sarà UNO. La Tradizione c'insegna che l'unico mezzo per intraprendere la via del ritorno (che è una presa di coscienza) è l'Iniziazione che si attua con l'azione rituale.

L'Iniziazione, agendo sul piano dello Spirito, mette in vibrazione i piani sottili e, quindi, il piano fisico, agevolando la rettificazione.

Il procedimento del ritorno deve essere inverso a quello della "caduta": l'Uomo e la Donna debbono affermare e realizzare il loro modo di essere diversi, specificando sempre più le loro qualificazioni e le conseguenti funzioni.

L'accoppiamento sessuale è soltanto l'ombra e il riflesso fallace dell'accoppiamento totale dei due Principi che ridarà loro l'identificazione originaria e segnerà la fine delle generazioni.

L'Iniziazione, lungi dall'essere "cultura esoterica" è il richiamo di forze originarie ed eterne che hanno il potere di eliminare nel maschio ciò che è femmina e nella femmina tutto ciò che è maschio e che sono tesi a risvegliare nell'Uomo e nella Donna il loro originario modo di Essere esprimendosi nella Virilità Spirituale per l'Uomo e nella Dedizione sacrificale per la Donna.

Oggi al punto in cui siamo, l'Uomo è un asse spezzato, mentre la Donna è una ruota fuori centro. Bisogna rinsaldare l'asse e mettere in centro la ruota. Così stando le cose, sia l'Uomo che la Donna hanno il reciproco dovere perché sia l'uno che l'altra seguano una via iniziatica autentica e sicura che protegge dalle deviazioni verso le quali è portata l'Umanità di oggi.



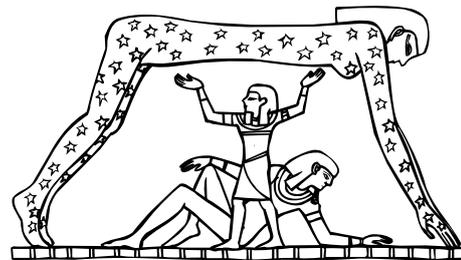
Figura 7 - *Firepit* (dettaglio) - Marc R. Hanson

L'Iniziazione è attivata dall'azione rituale che consiste nel trasmettere l'influenza spirituale atta a spingere verso il ritorno. Nella Tradizione l'azione rituale è stata sempre dell'Uomo, perché è l'Uomo che accende il fuoco, mentre la Donna è colei che lo conserva. L'Uomo è il portatore dei valori dell'azione eroica e la Donna è la portatrice dei valori della dedizione eroica, realizzando l'Uomo l'azione e la Donna la conservazione.

In conclusione la "caduta" è avvenuta perché l'Uomo ha voluto immedesimarsi e perdersi nel Principio femminile in moto penetrante, mentre la Donna lo ha attratto e sedotto in un moto avvolgente sì da paralizzarne le virtù scaturenti dalla sua Virilità Spirituale. Nel corso delle Ere l'Uomo si è femminilizzato al punto da tacitare la propria Virilità Spirituale, facendo ingenerare nella Donna la necessità di mascolinizzarsi. Nella mescolanza di ORO e PIOMBO non solo il primo viene alterato, ma anche il secondo.

Ora sono entrati in piena crisi di identità; occorre che ognuno di essi torni ad essere se stesso. I valori di diversificazione, sia pure carenti, sono sempre presenti e premono per realizzarsi. L'insoddisfazione della propria esistenza porta alla ricerca; la ricerca porta alla Tradizione la quale ci insegna che l'Uomo e la Donna, per essere veramente tali, devono riprendere coscienza dei valori che a ciascuno son propri.

**Sebastiano Caracciolo**





## L'ABBANDONO

**Q**uando l'iniziato, in virtù dell'assiduo lavoro sulla sua pietra grezza, realizza un certo allineamento interiore, scopre giorno dopo giorno che è nella semplicità, nel divenire sempre più "povero in spirito" che inizia la scoperta del proprio Sé più profondo, che in realtà c'era sempre stato ma che restava invisibile ai suoi occhi annebbiati dall'incantesimo dei sensi materiali.

La meditazione quotidiana dovrebbe portare l'iniziato verso un abbandono completo. Quando riusciamo ad abbandonarci completamente a livello fisico, emotivo e mentale allora e solo allora siamo finalmente liberi.

Il fatto di non sapersi abbandonare ci lega a qualcosa, l'abbandono è una chiave di volta. Se non si fa questo avremo ancora un sacco di problemi da risolvere e ciò vuol dire rimandare la lezione alla prossima vita.

Il problema dell'abbandono è un fatto reale, solo quando abbiamo lasciato tutto, restituito tutto, ritroviamo il nostro **Principio**: è questo un lavoro fondamentale.

Fino a quando non abbiamo restituito tutto e teniamo ancora qualcosa per noi, restiamo separati dall'Uno e non lo troveremo mai.

**Seneca** veniva chiamato "Un uomo preso in prestito". Veniva definito così perché la sua arte gli consentiva di abbandonarsi a tutto.

Dovremmo renderci consapevoli che riuscire ad abbandonare completamente la nostra maschera profana cancella in noi ogni conflitto.

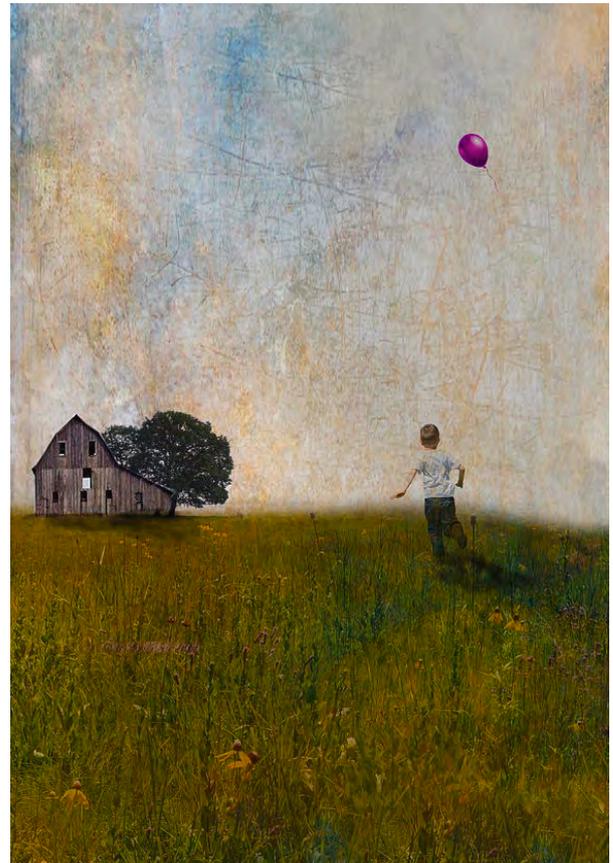


Figura 8 - *Just Let It Go* - AJ Yoder

Quindi niente più guerre, né interne né esterne, la chiave per realizzarci è un semplice abbandono. Ma troppo spesso l'uomo è invece soggiogato dal suo Ego egoistico che vuole che ci si affermi a tutti i costi nella vita sociale, che ci chiede di difenderci, di aggredire e di lottare per ottenere un effimero riconoscimento e tutto questo forse è comprensibile, è umano, ma non ci fa trovare il libro della Verità.

Quando ci abbandoniamo completamente ci ricordiamo di qualcosa che esiste da sempre, da prima che venissimo rivestiti da una materia mentale, emotiva e fisica, di una presenza luminosa che ci ha amato, protetto ed accompagnato fino a qua.



Beati i poveri in spirito perché è in loro il regno dei cieli: verissimo! Ma fino a quando non si diventa poveri in spirito e non si scopre che il regno dei cieli è dentro di noi tutti lo cerchiamo fuori. È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli. Questo significa che fino a quando pensiamo di sapere, di avere capito tutto, siamo ancora lontani dalle verità dello spirito e non passiamo dalla cruna dell'ago. Siamo troppo grassi, troppo ricchi, troppo presuntuosi.

Sri Aurobindo usa il termine inglese "Surrender" che tradotto significa: "**Resa Incondizionata**". Io credo che un buon cammino sia concesso a tutti, l'uomo non deve lamentarsi, deve solo attendere il suo momento e costruirsi

con coraggio la determinazione di potersi un giorno arrendere completamente.

Forse crediamo che da quel momento non avremo più niente per noi, niente di più sbagliato, è da quel momento che possiederemo tutto.

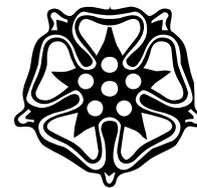
Noi ci teniamo ancora delle difese e tante sono le difese tanti sono i conflitti e tanta l'infelicità.

È così anche nella coppia, se entrambi non lasciano andare non possono realizzare l'Unità, anche un gruppo è perfetto solo quando tutti sanno arrendersi.

Cesare



Figura 9 - *Il commiato di Cristo dalla Vergine e da san Giovanni Evangelista* - Francesco Bonsignori





## IL DUBBIO

**M**i ero illuso di essere morto veramente durante l'iniziazione, invece, avevo solamente aggiunto un'altra maschera illusoria alle tante sulle quali dovevo ancora lavorare. Mi ero illuso proprio perché non avevo mai provato prima, e le esperienze passate, i libri letti, mi hanno aiutato da un lato, ma reso impotente dall'altro, di sentire veramente nel mio cuore la luce nella sua essenza. L'esperienza a contatto diretto risuona come un gong dentro il cuore e il lascito di tale vibrazione si perpetua gradualmente facendo sorgere domande su me stesso. È difficile ricreare una condizione di apertura se non ci si apre, ma forse, (parlo per me) è ancora più difficile ammettere di essere piccoli. L'ego, il compagno di viaggio, non lo voglio odiare, bensì renderlo amico, per conoscerlo meglio e meditare su di me anche grazie a lui. Figlio del passato e amico del presente; se mi conosco un po', è anche grazie a te, mia ombra. Col tempo e il lavoro, quella separazione desidero torni una cosa sola, ma più matura, meno illusoria, non voglio il mio o suo... voglio unione.

Questa illusione ogni tanto viene a galla e mi chiedo: cosa è successo dentro di me? Sono o non sono morto? Per rinascere nuova/mente e meno condizionato da ciò che ero e da ciò che credevo di essere, devo lavorare, e l'influenza spirituale trasmessa attraverso l'iniziazione, sento che è il mezzo per accedere a fonti di



Figura 10 - Senza titolo - Igor Morski

forze interiori sopite. Il lavoro è strettamente personale, intimo, l'influenza spirituale attivata attraverso l'iniziazione con la quale potersi connettere all'organismo tradizionale è un gioco di forze da saper gestire, bisogna veramente rimboccarsi le maniche e stringere i denti perché più passa il tempo, più la vita quotidiana mette e metterà alla prova, non si può più rimandare né illudersi, sarebbe un'autodistruzione, ogni strumento tradizionale concessomi attraverso la tradizione è da utilizzare con i giusti modi e con i giusti tempi, è tempo di agire.

Questa è una continua sfida contro le ombre che insieme alle vecchie abitudini comportamentali, rafforzate dall'ego, spingono per tornare a galla per essere di nuovo padrone della mia esistenza. D'ora in avanti deve essere tutto da vedere sotto una luce nuova, la luce della purezza e del desiderio. Più i problemi e le avversità sorgono, più vuol dire che ci si accor-



ge di essi e, di conseguenza, significa che il processo di attenzione si è acuminato; più i problemi sorgono più dentro di noi dobbiamo meditare e non tornare allo stato primitivo e grezzo nel quale eravamo, ma sforzarci di formare la materia prima in geometria armonica tra l'Io e il Sé. La stessa regola a mio avviso dare per le dinamiche che si presentano come positive. Il maestro vero aiuta a educare, che è educere, trarre fuori ciò che è sopito, ma schiacciato dalle forme di materialismo, cosicché l'ambiente interiore possa essere congruo alle informazioni che verranno trasmesse o verranno prese autonomamente e poi assimilate correttamente. Il ruolo del filosofo, come diceva Socrate, non è quello di imporre le proprie idee o il proprio sapere, il ruolo del filosofo è quello di educare o rieducare l'allunno o il richiedente, poi successivamente dare le informazioni con trasparenza e



Figura 11 - *"Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me."* - Darryl and Cire

saggezza. Il processo iniziale di spo-

liazione dell'iniziato è quello più delicato. Esso, infatti, pianifica e delimita i parametri futuri del nuovo uomo stabilendone le basi e queste basi, se non sono solide e veritiere, non reggeranno il peso della costruzione spirituale. Da qui in avanti è l'apocalisse, la quotidianità, colma di rivelazioni attraverso piccoli indizi di ciò che serve per continuare a non demordere, a non morire da morto, ma da vivo in piena coscienza. Desidero continuare a scalare la montagna sacra della vera vita, giocare con la scoperta e stupirmi di non sapere nulla veramente, così il vuoto non mi farà paura perché è pienezza, e la paura del vuoto sarà la forza mercuriale attiva e vera. Forse è vero che non sono morto... Ma se mai dovesse succedere, desidererei morire da vivo, da consapevole fratello: il dubbio, diceva un saggio, è l'unica certezza che ho, ma se si spegne la mente non esistono più dubbi ma una sola e unica certezza... l'assoluto.

La dualità interiore deve abbracciarsi e trovare un equilibrio senza predominanze né da una né dall'altra parte, la dualità è la vita e la morte, la legge della bilancia, dello Yin, Yang, tutto nasce, vive e muore, tutto è disegnato così bene che se vogliamo trovare dei difetti, questi sì, ci sono, ma dentro di noi, sono il lavoro da ottimizzare per tramutarli in qualità pregiate!

Un abbraccio.

**Franco**



## LETTERA APERTA DI UN MASSONE

*«I nostri lavori non hanno altro scopo  
che la Gloria del Tuo Nome  
ed il bene dell'umanità»*

**S**i potrebbero scrivere centinaia di pagine elencando le ragioni per cui bisognerebbe prendere le distanze dalla Massoneria in generale.

Paradossalmente, le più tristi di tali pagine non sarebbero neanche quelle che descrivono l'ingerenza della Massoneria con politica e lobby benché queste siano state e siano i "cavalli di battaglia" d'interminabili pagine di cronaca, ornate di titoli altisonanti in merito ai cosiddetti "poteri occulti" che così tanta presa hanno sulle masse.

Non sarebbero neanche le infinite e sterili polemiche tra Chiesa e Massoneria basate su questioni che con la spiritualità hanno ben poco a che vedere.

Le storiche e sempre verdi accuse di associazionismo segreto, automaticamente foriero d'illeciti, d'inciuci, quando non di satanismo o settarismo a scopi sessuali, costituiscono l'immagine che la Massoneria ha dato di sé nel corso dei secoli.

Sono tutti falsi storici, usati per screditare l'organizzazione massonica, o sono delle verità di cui è bene mettere al corrente l'ignara popolazione onde proteggerla dal subdolo maligno che striscia e ammalia sinuosamente?



Figura 12 - *The Writing Master (detail)* - Thomas Eakins

Se esistesse una risposta univoca, probabilmente non sarei qui a scrivere su questo tema.

Certamente, negare il pullulare storico d'inenarrabili aberrazioni massoniche sarebbe offrire il fianco ai detrattori e, ancor prima, sarebbe una grave mancanza d'onestà intellettuale e iniziatica.

Emerge così il piano sul quale bisognerebbe aprire il dibattito, piano che può essere descritto come lo spartiacque tra la visione iniziatica e quella profana.

Il punto è che l'immagine proiettata dalla Massoneria è solitamente quella profana, essendo quella iniziatica difficilmente comunicabile alle masse.

Ciò non perché si vogliono mantenere segreti ancestrali e perversi ma semplicemente perché quello iniziatico è un livello estremamente tecnico ed esperienziale.



Figura 13 - Locandina del film "Forces occultes", regia di Paul Riche (1943)

Parlando di esperienza diretta tosto che di luoghi comuni, preferisco riportare succintamente la mia, forse non la migliore e la più completa ma l'unica della quale posso scrivere con una certa cognizione di causa.

Sono massone da almeno un ventennio e posso assicurare di non aver mai subito pressioni di alcuna natura, né di averne esercitate; sono un onesto lavoratore che paga le tasse e che non è minimamente interessato a poteri politici né occulti, né manifesti; non ho mai abusato in alcun modo della mia appartenenza all'Ordine; non ho mai partecipato a riti satanici, né ne sono attratto; non ho mai preso parte a misteriosi Sabba, orge sfrenate e, soprattutto... non mi sono mai cibato di bambini!

Per quale ragione, da *uomo libero*, avrei allora dovuto scegliere di ade-

rire a un'associazione senza ottenerne nulla di "concreto"?

Qualcuno potrebbe sollevare la questione dell'essere stato sedotto dal male e di essere stato inconsapevolmente trascinato in qualcosa di cui si sconosce la vera "orribile" natura.

A costoro risponderò che sono stato battezzato quando ero ancora in fasce, che ho ricevuto la Comunione all'età 10 anni e la Cresima a 12 anni. Nel *Catechismo della dottrina cristiana* (quello di Pio X) si legge:

«Qual carattere imprimono nell'anima il Battesimo, la Cresima e l'Ordine?»

*Il Battesimo imprime nell'anima il carattere di cristiano; la Cresima quello di soldato di Gesù Cristo; l'Ordine quello di suo ministro.<sup>1</sup>»*

e poi:

«Che significa l'unzione che si fa sulla fronte in forma di croce?

*L'unzione che si fa sulla fronte in forma di croce, significa che, il cresimato, da forte soldato di Gesù Cristo, dovrà portar alta la fronte senza arrossire della Croce e senza aver paura dei nemici della Fede.<sup>2</sup>»*

Avrei dunque "liberamente" deciso di essere cristiano ancor prima di saper parlare o camminare e sarei stato degno di essere un "soldato di Gesù Cristo" in età appena puberale... stupefacente, un vero bambino prodigio!

Sappiamo bene che, purtroppo, così non è e che, se fossimo in una società

<sup>1</sup> *Catechismo di Pio X*, 285

<sup>2</sup> *Catechismo di Pio X*, 313



intellettualmente più onesta, dovremmo denunciare il plagio di milioni di minori.

Ciò non rende errata la missione della Chiesa benché ne evidenzi i limiti causati dalla sua secolarizzazione.

Posso tuttavia affermare senza tema di aver maggiormente abbracciato il messaggio cristico in virtù del mio percorso iniziatico massonico.

Ciò non perché la Massoneria vada considerata come un surrogato della Chiesa Cattolica o di qualsiasi altra Chiesa.

Direi, piuttosto, che la neutralità massonica in merito al credo religioso induce a un profondo rispetto per gli insegnamenti di tutti i Maestri, a prescindere della loro presunta appartenenza a una certa struttura "umana".

Per altro, per quanto mi risulti, nessun Vero Maestro ha mai fondato alcuna Chiesa: essi sono stati tosto dei "rivoluzionari", degli innovatori che hanno donato, senza soluzione di continuità, nuova "forza e vigore" alla Sostanza Tradizionale, contestualizzandola e rendendola maggiormente fruibile nella propria epoca storica.

La religione indù ha riservato a tali uomini eccezionali il titolo di *avatara*, termine il cui significato letterale è "discesa" o "incarnazione". Ciascuno di tali Maestri può essere considerato come un'*incarnazione divina*, un'unità indistinta che restituisce all'uomo la dignità di essere a "immagine e somiglianza" dell'Altissimo. Perché questa digressione? Perché quella dei "capannelli" religiosi è una faccenda annosa e superficiale, de-



Figura 14 - La Creazione di Adamo (dettaglio) - Michelangelo Buonarroti

gna dei rotocalchi scandalistici e poco rilevante per i sinceri ricercatori.

La Massoneria non si sostituisce ad alcuna religione e non agisce (o almeno non dovrebbe) come tale.

Nella sua sostanza più pura, essa va "semplicemente" considerata come un *corpus* d'insegnamenti per coloro che aspirano ad essere *in unum* col Principio Divino, comunque lo si voglia chiamare.

Perché si parla di Fratellanza? È forse questo un trampolino per uno scambio di favori poco leciti al fine di ottenere benefici di natura "temporale"?

Per alcuni lo sarà certamente e nessuno può (né vuole) negare la degenerescenza di molte strutture massoniche.

Come in tutte le organizzazioni umane, al crescere del numero di affiliati, cresce anche il rischio di incappare nelle classiche "mele marce"; ciò non significa che siano necessariamente marci anche gli ideali o l'anima dell'organizzazione stessa. Nessuna struttura umana è rimasta, ahimè, immune da tali infezioni virali: non lo è il Cattolicesimo, non l'Ebraismo, né l'Islamismo; non lo è, men che



mai, la politica, né gli enti di beneficenza, non lo sono persino certe organizzazioni scoutistiche.

Non è certo edificante sentire perennemente adoperare il termine "massone" come sinonimo di "uomo di malaffare", benché, ribadisco, talvolta ciò corrisponda a verità.

Le prime parole che ricordo mi furono dette subito dopo l'iniziazione furono quelle di Felice Cavallotti<sup>3</sup>:

*«Non è vero che tutti i massoni sono delinquenti, ma non ho mai conosciuto un delinquente che non fosse anche un massone.»*

Come dimenticare tali parole? Bisognerebbe farne tesoro e utilizzarle come una cartina di tornasole per discernere tra i sedicenti massoni e i veri iniziati.

Dato il sempre crescente numero di ordini massonici o para-massonici, qualche precisazione è forse d'uopo.

La vera Massoneria è Universale e i suoi adepti, in quanto Iniziati, sono chiamati ad andare oltre l'apparenza della molteplicità, inerpicandosi con tutte le forze in direzione dell'Unità.

Ciò non significa che non ci siano approcci, scuole di pensiero e punti di vista differenti; per citare il maestro Mewlana Rumi:

*«La Verità era uno specchio che cadendo dal cielo si rompe. Ciascuno ne prese un pezzo e vedendo riflessa in esso la propria immagine, credette di possedere l'intera verità.»*

---

<sup>3</sup> Felice Carlo Emanuele Cavallotti (1842 – 1898) fu politico, poeta, drammaturgo, giornalista e patriota italiano.

La certezza, dunque, di essere i detentori della Verità unica e sola, non è soltanto arrogante ma anche risibile.

Un tempo, i segni, le parole di passo e i toccamenti venivano usati in Massoneria affinché qualsiasi fratello potesse essere riconosciuto ed accolto in qualsiasi tempio *dei due emisferi* egli bussasse.

A quale ideale più nobile la società potrebbe puntare? Quanto sarebbe migliore il mondo in cui viviamo se ci si riconoscesse fratelli, *figli dello stesso Padre*, a prescindere dalle idee politiche e religiose o dal colore della propria pelle?

La modernità e la cecità degli esseri umani ha purtroppo creato dei "cappanelli" anche in ambito iniziatico, causando un proliferare di Orienti e Grandi Orienti che si arrogano il diritto di riconoscerne o disconoscerne

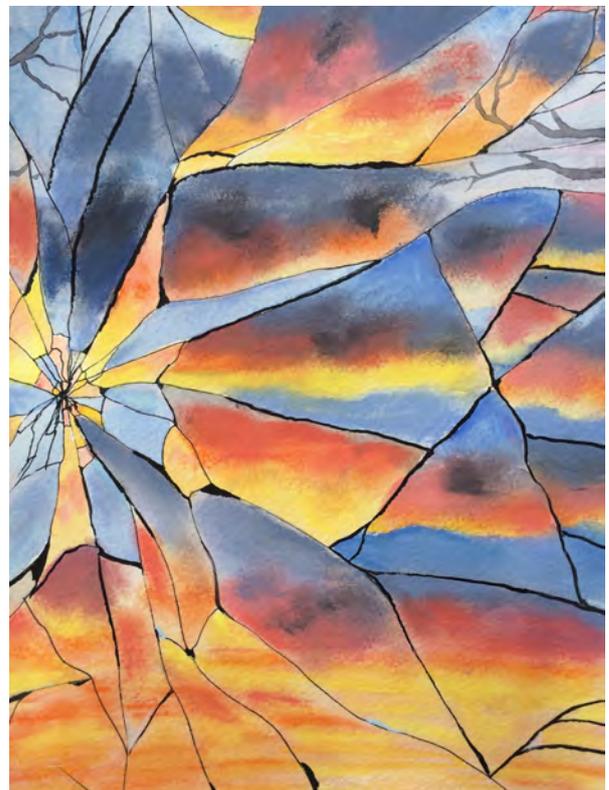


Figura 15 – Frammenti d'Alba – Anonimo



altri, vituperando e deturpando così la sacralità dello spirito massonico.

Cosa significa allora essere massoni in un mondo in cui si assiste a conflitti fratricidi, quando non allo sfoggio di una decadente pseudo-virilità che lascia emergere un grave complesso di *invidia del pene*?

Sul piano iniziatico la risposta è cruda ma piuttosto semplice: coloro che hanno obiettivi differenti dalla crescita spirituale, dal lavorare operosamente e con gran sacrificio allo "sgrossamento della pietra grezza", coloro che cercano medaglie al valore o un trono sul quale sedere per colmare il proprio senso di pochezza... costoro, per quante patenti e brevetti abbiano, sono *de facto* fuori dalla catena massonica. Non perché qualcuno non voglia riconoscerli ma semplicemente perché hanno scambiato il Sacro per il profano, vendendo la propria anima per i simbolici 30 danari.



Figura 16 - Tradimento di Giuda - Giotto

A costoro ricorderei che non gli fu mai insegnato a "*edificare templi al vizio e scavare profonde e oscure prigioni alle Virtù*"... tosto il contrario.

A costoro ricorderei che è *severamente proibito discutere di politica e di religione all'interno del tempio* e, se essi potessero comprendere che il Tempio non è costituito da muri e addobbi bensì da Sacrifici, Desiderio e Ardore, allora capirebbero magari di aver bussato alla porta sbagliata e che ci sono circoli ben più seri ove cercare i loro agognati feticci.

L'iniziazione è una faccenda seria che va ben oltre il mero ottenimento di potere, non trattandosi di "avere" bensì di "Essere".

Ritornando all'*incipit* delle presenti considerazioni, credo che le più tristi pagine della storia della massoneria, sarebbero quelle costituite dall'elenco di tutti i presunti adepti che non solo hanno svilito la propria dignità iniziatica ma hanno anche contribuito, contro-iniziaticamente, ad insozzare i nobili fini della Massoneria stessa.

Considero tali atteggiamenti come il frutto d'iniziazioni virtuali e incomplete corroborate da "cerimonie", spesso altisonanti, che generano una densa cortina di fumo atta a colmare l'assenza di qualsivoglia sostanza.

Essere iniziati significa ricercare quel "Risveglio Iniziatico" da cui la presente rivista trae il nome. Significa sperimentare nel più profondo di Sé quanto insegna il *Sutra del Cuore*: «*Gate gate pāragate pārasaṃgate bodhi svāhā*», cioè «*Andato, andato,*



*andato all'altra sponda e ancora oltre l'altra sponda, benvenuto Risveglio!».*

Essere Fratelli significa percorrere insieme la Via che conduce "oltre", significa prendere consapevolezza, con umiltà, dei propri umani limiti e lavorare insieme nello stoico tentativo di migliorarsi, *affinché divenuti sempre più degni del Supremo Artefice dei Mondi, noi possiamo cantare con inni infiniti le Sue opere meravigliose e celebrare, in coro eterno, l'universale Armonia che la Sua presenza imprime alla natura.*

In un tempo di estrema disponibilità d'informazione condannare quel che non si conosce è segno di decadenza intellettuale quando non di bigotta malafede; per di più, depauperare la nostra modesta società occidentale di quei pochi valori che restano non è di aiuto a nessuno.

Nonostante i molteplici errori, nonostante molti dei suoi adepti si siano macchiati di deplorevoli colpe, la Massoneria si è fatta per secoli portatrice di un messaggio tradizionale importante che va difeso e preservato, nell'interesse dell'intera umanità. Concludendo, onde evitare fraintendimenti, è bene fare un'importante precisazione. Non ho riportato queste povere considerazioni perché penso che le opinioni profane, siano esse favorevoli o contrarie, possano toccare l'anima dei seri iniziati.

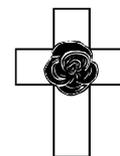
I nostri Maestri sono sopravvissuti a regimi e persecuzioni e, talvolta, hanno dovuto persino sacrificare la propria vita in nome di ciò in cui credevano.



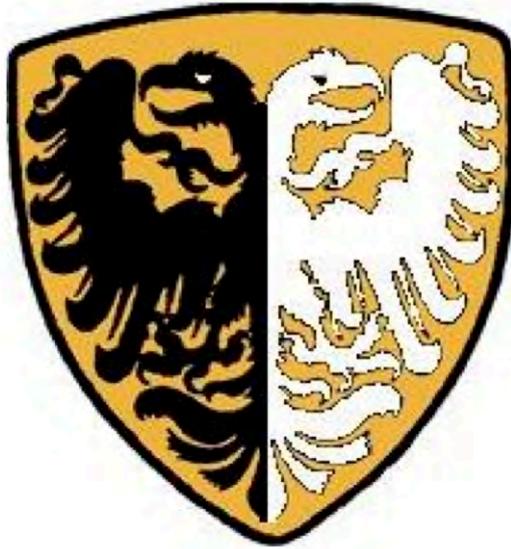
Il nostro intento non è dunque convincere qualcuno né fare proselitismo.

Il nostro unico dovere è tramandare quanto ci è stato tramandato a coloro che sono genuinamente interessati e che ne hanno le capacità, consapevoli che *«... la città non ha bisogno né del Sole né della Luna, che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina e l'Agnello è il suo luminaire<sup>4</sup>.»*

**Enzo**



<sup>4</sup> Ap 21; 23



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

